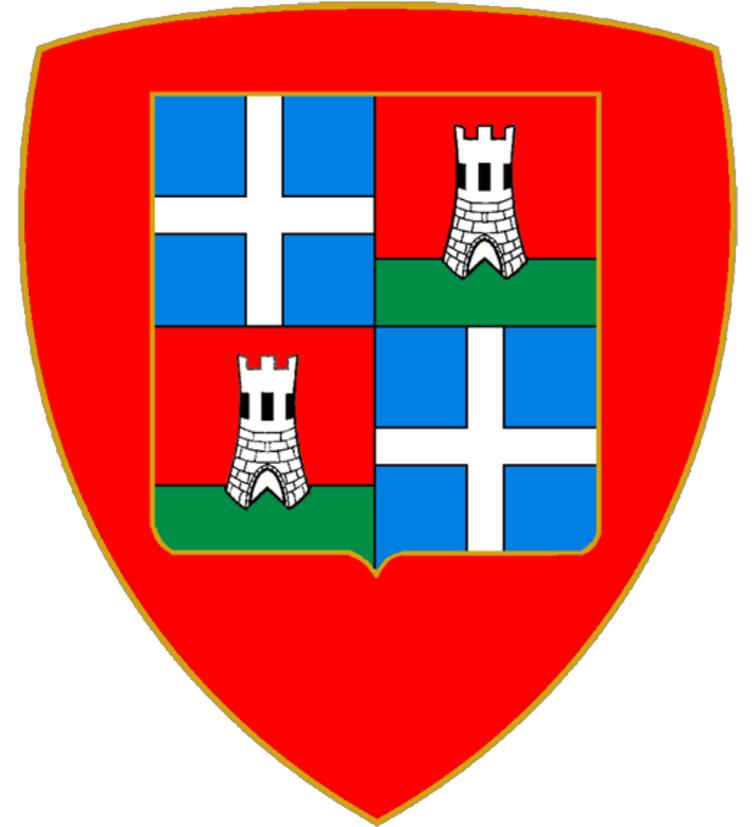


# Brigata meccanizzata Sassari

La Brigata Sassari è una brigata di fanteria meccanizzata dell'Esercito Italiano, parte del 2º Comando delle forze di difesa dell'Italia meridionale e delle Isole. Il 151º Reggimento fanteria meccanizzata Sassari, con sede a Cagliari in caserma Monfenera, e il 152º reggimento fanteria meccanizzata Sassari con sede a Sassari, insieme costituiscono la brigata



# Simboli: bianco-rosso, con mostrine con stella argentata

« Su biancu est fide pro non  
zedere  
incontra a s'inimigu, a sos  
affannos;  
su ruju est s'amore pro sos  
mannos,  
pro sa Patria... »

« Il bianco è la fede per non cedere  
di fronte al nemico ed alle  
avversità;  
il rosso è l'amore per gli antenati,  
per la Patria... »

**Grido di guerra: *Fortza Paris*** (Forza Insieme) che, durante la prima guerra mondiale, affiancava quello ufficiale «Avanti Savoia»; tale grido spesso veniva sostituito con «Avanti Sardegna».

**Inno ufficiale: *Dimonios*** (Diavoli), parole e musica del capitano Luciano Sechi. Nella parata del 2 giugno la brigata Sassari è l'unica Grande Unità delle Forze Armate che sfilava cantando il suo inno ufficiale

# Testo inno della Brigata Sassari

*China su fronte  
si ses sezzidu pesa!  
ch'es passende  
sa Brigata tattaresa  
boh! boh!  
e cun sa manu sinna  
sa mezzus gioventude  
de Saldigna*

*Semus istiga  
de cudd'antica zente  
ch'à s'innimigu  
frimmaiat su coro  
boh! boh!  
es nostra oe s'insigna  
pro s'onore de s'Italia  
e de Saldigna*

*Dae sa trincea  
finas' a sa Croazia  
sos "Tattarinos"  
han'iscrittu s'istoria  
boh! boh!  
sighimos cuss'olmina  
onorende cudd'erenzia  
tattarina*

*Ruiu su coro  
e s'animu che lizzu  
cussos colores  
adornant s'istendarde  
boh! boh!  
e fortes che nuraghe  
a s'attenta pro mantenere  
sa paghe*

*Sa fide nostra  
no la pagat dinari  
ajò! dimonios!  
avanti forza paris. »*

Abbassa la fronte  
se sei seduto, alzati!  
ché sta passando  
la Brigata "Sassari"  
boh! boh!  
e con la mano saluta  
la miglior gioventù  
di Sardegna

Siamo la stirpe  
di quell'antica gente  
che al nemico  
fermava il cuore  
boh! boh!  
Oggi sono nostre le loro insegne  
per l'onore dell'Italia  
e di Sardegna

Dalla trincea  
fino alla Croazia  
i "sassarini"  
hanno scritto la storia  
boh! boh!  
seguiamo le loro orme  
onorando quell'eredità  
sassarina

Rosso il cuore  
l'animo come il giglio,  
questi colori  
adornano il nostro stendardo  
boh! boh!  
e forti come i nuraghi  
all'erta per mantenere  
la pace

La nostra fedeltà  
non c'è denaro che la paga  
andiamo! Diavoli!  
avanti, Forza Insieme! »



La Brigata "Sassari" venne subito messa in servizio nella Grande Guerra, quando combatté sull'**Isonzo** e ottenne la citazione sul bollettino del Comando Supremo come migliore unità, per le sue azioni eroiche negli scontri di **Bosco Cappuccio**, **Bosco Lancia** e **Bosco Triangolare**. Nel 1916 combatté sull'**Altopiano di Asiago**, ricevendo la prima medaglia d'oro per la riconquista dei monti del massiccio delle **Melette** (il **Monte Fior**, il **Monte Castelgomberto**, il **Monte Spil** e il **Monte Miela**) e del **Monte Zebio**. Una narrazione di tali eventi si trova nel memoriale Un anno sull'Altipiano di Emilio Lussu, ai tempi un ufficiale della Brigata. Nel novembre e dicembre 1917, in seguito alla **Battaglia di Caporetto**, la "Sassari" combatté sul **Piave** per fermare le truppe austriache che già avevano occupato tutto il Friuli e parte del Veneto. Nel 1918 combatté nella battaglia dei **Tre Monti** prendendo il **Col del Rosso**, il **Col d'Ecchele** e il **Monte Valbella**, ottenendo una seconda medaglia d'oro

# Intrepidi sardi

«Giornale d'Italia» 17 novembre 1915

«Gl'intrepidi sardi della brigata Sassari resistettero al fuoco saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino importante trinceramento detto dei Razzi, facendo circa 300 prigionieri»

«**Fermezza, disciplina, ardimento, slancio:** ecco le mirabili qualità del soldato sardo»

# L'eroico assalto dei sardi al trinceramento dei razzi

«Corriere della Sera» 18 novembre 1915

«Il nemico vomitò fuoco e fiamme sul trinceramento da noi mirabilmente occupato ed i miei uomini rimasti, sorridevano, l'occhio rosso, le baionette ancora intrise di sangue, non **domi** ancora, non **sazi**. Fu così che arrivammo sopra un altro trinceramento e l'occupammo facendo un centinaio di prigionieri. Vorrei si chiedesse a questi prigionieri cosa è stato l'assalto. Con l'occhio vitreo, con la bocca aperta essi ci hanno guardato senza proferir parola, spaventati, meravigliati. Uno di loro ha esclamato «**belve**», ed era la vera parola»

# Achille Benedetti, Sugli estremi lembi dell'Altopiano di Bainsizza

«Il Giornale d'Italia» 20 settembre 1917

«Quei fanti, prettamente sardi, a cui è frammisto qualche elemento romano, hanno bisogno di menar le mani. È tutta gente di **ferro**, di una combattività **accanita**, di una resistenza **inesauribile**. Ognun d'essi ha un conto personale di «**vendetta sarda**» contro il nemico, per la morte del fratello, del parente, del semplice amico. Alcuni prigionieri ungheresi catturati nella recente azione, diventarono pallidi di terrore quando si avvidero di essere incappati nelle unghie di quei piccoli **diavoli** dal volto olivastro e dagli occhi nerissimi, scintillanti di animosità. Ma i sardi sono troppo fieri per inveire sul nemico vinto. Incolonnano i catturati senza eccessive cerimonie, senza inopportuni sdilinquiamenti di generosità, e li mandano avanti, in silenzio, con qualche occhiata saracena che toglie loro ogni velleità di fuga e di ulteriore resistenza»

«[...] Sapeva di poter fare assegnamento sullo slancio dei suoi uomini, sulle loro qualità **feline**. Quella brigata dipendeva da un divisionario valoroso e colto, un antico africanista. [...] Dopo dieci minuti di fuoco i fanti della Sassari non ne potevano più dell'**impazienza**. [...] Lo sbalzo fu fulmineo. Le compagnie d'assalto, prive di fucile, provviste di armi leggere, superarono in quattro salti di pantera l'erta scoscesa del cono tagliato in cresta da un trinceramento nemico e vi si gettarono con un **impeto taurino**»



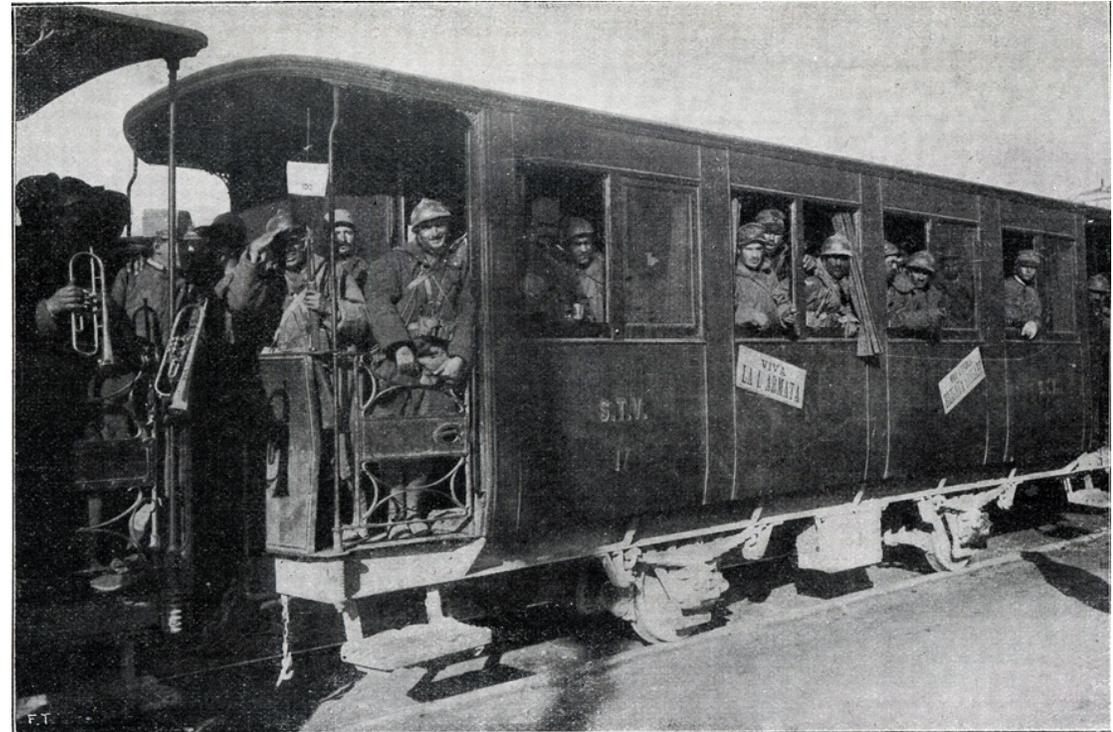
Una brigata leggendaria, unica ad essere insignita di di 4 med. oro alle bandiere dei suoi reggimenti. Combattè in terra veneta con straordinario valore e tributo di sangue. La ricordiamo commossi.  
Casara – M. Zebio 1916 - 1917

## Cimitero Brigata Sassari



# Onorificenze

- 6 Ordini Militari di Savoia.
- 13 Medaglie d'oro al valor militare: 9 ad ufficiali e soldati; 2 alla bandiera del 151° Reggimento; 2 alla bandiera del 152° Reggimento. L'ottenimento nell'arco di una sola campagna di guerra di 2 medaglie d'oro alla bandiera per ciascun reggimento, è un caso rimasto unico nella storia dell'Esercito italiano.
- 405 medaglie d'argento.
- 551 medaglie di bronzo.
- 4 citazioni speciali sui bollettini del Comando Supremo.
- 1 citazione all'ammirazione dell'Esercito e della Nazione dal Comandante del Gruppo speciale di retroguardia dell'Esercito Tenente Generale Antonino Di Giorgio, per l'abnegazione e l'eroico contegno tenuto durante la ritirata sul Piave;
- «Drappelle reali" (scudo sabaudo e stemma di Sardegna) conferite motu proprio dal Re alle fanfare dei due reggimenti come riconoscimento delle speciali benemerenze acquisite in guerra.
- Mantenimento in servizio permanente, alla cessazione delle ostilità, come riconoscimento per il valore dimostrato in guerra



[Movimenti della Brigata Sassari](#)  
[Brigata Sassari - 151° e 152° Fanteria](#)



### **Medaglia d'oro al valor militare**

«Conquistando sul Carso salde posizioni nemiche e fortissimi trinceramenti detti delle Frasche e dei Razzi, che sotto nutrito fuoco rafforzarono; riconquistando sull'Altipiano dei Sette Comuni posizioni dalle nostre armi perdute, a M. Castelgomberto, a M. Fior ed a Casara Zebio, sempre non curanti delle ingenti perdite, diedero prova di audacia e di eroica fermezza. (25 luglio - 15 novembre 1915)»

— 3 agosto 1916



### **Medaglia d'oro al valor militare**

«Espressione purissima delle forti virtù dell'intrepida gente di Sardegna, diede il più largo tributo di eroismo alla gloria dell'Esercito e alla causa della Patria, dovunque vi furono sacrifici da compiere e sangue da versare. Nei giorni della sventura, infiammato di fede e di amore, riconquistò con meraviglioso slancio le munitissime posizioni nemiche di Col del Rosso e Col d'Echele (28 - 31 gennaio retto, 5 giugno 1920. - Bollettino Ufficiale, 9 giugno 1920, disp. 47, pag. 2447)»

— 5 giugno 1920



### **Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia**

«Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea e nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento: audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia. (1915 - 1918)»

— 30 dicembre 1921